

TAB 6/REG

**MUTUI CONTRATTI DALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO
PER ESIGENZE PROPRIE E PER RIPIANI SANITA'**
Consistenza al 31 dicembre e incremento annuale
ANNI 1991 - 1996

(in miliardi)

	Consistenza al 31 dicembre						Incremento annuale					
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1991	1992	1993	1994	1995	1996
MUTUI PROPRI	2.830	3.098	5.168	7.192	10.629	11.771	363	441	2.258	2.458	3.872	1.523
di cui per sanità	--	194	807	1.220	576	225	-	194	807	1.220	576	225
TOTALE (al netto sanità)	2.830	2.904	4.361	5.972	10.053	11.546	363	247	1.451	1.238	3.296	1.298
MUTUI PER RIPIANI SANITA' (*)	9.505	10.225	25.349	38.653	43.669	45.988	1.698	720	15.125	13.304	5.016	2.319
TOTALE	12.335	13.129	29.710	44.625	53.722	57.534	2.061	967	16.576	14.542	8.312	3.617

FONTE: rendiconti e conti del patrimonio (anni vari)

(*) importo comprensivo dei mutui a carico dello Stato e a carico delle Regioni

Emerge da quanto sopra rappresentato come il ricorso al credito per la copertura del fabbisogno della sanità e proprio regionale abbia comportato un ammontare complessivo di mutui la cui consistenza passa dai 12.335 miliardi dell'anno 1991 ai 57.534 di fine 1996.

Va altresì chiarito come annualmente siano affluite risorse nelle contabilità di tesoreria rinvenienti dai mutui stipulati e il cui prelievo ha consentito poi di far fronte alle esigenze dei pagamenti del comparto regionale. Specie negli anni 1993, 1994, 1995 il fenomeno ha assunto dimensioni assai sostenute tant'è che rispetto ai prelievi dalla tesoreria il contributo dovuto al sostegno dei mutui è stato pari al 37,6%, 34,7%, 17,1%.

E' sulla base delle suesposte considerazione che assume più appropriato significato la disciplina di vincolo sulla cassa e sui trasferimenti da Bilancio imposta con le norme recate dal collegato alla finanziaria '98.

3. I conti correnti delle Regioni accesi presso la tesoreria dello Stato e gli andamenti delle giacenze negli anni 1993 - 1996. Analisi dei fenomeni reali [Rinvio]

Nella tabella seguente sono esposti in relazione agli anni 1993-1996 i versamenti sui conti correnti intestati alle Regioni con distinta considerazione per le Regioni a statuto ordinario [RSO] e a statuto speciale [RSS].

A proposito di che va ricordato come presso la tesoreria generale dello Stato risultino accese tre diverse contabilità facenti capo alle Regioni. La prima riguarda tutti i versamenti/prelevamenti che interessano la gestione propria regionale [c.d. indistinti]. Altra contabilità è attinente ai finanziamenti comunitari di spettanza delle Regioni, ivi compresi i cofinanziamenti nazionali. Infine, separata gestione è riservata ai movimenti contabili afferenti i contributi sanitari e la quota nazionale del fondo sanitario.

Un primo esame, rivolto ai movimenti di cassa del conto corrente propriamente regionale, espone, nei saldi al 31 dicembre di ciascun anno, le seguenti risultanze:

TAB 7/REG

CONTO CORRENTE INFRUTTIFERO AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SALDI AL 31 DICEMBRE ANNI 1993 - 1996 (in miliardi)							
--	--	--	--	--	--	--	--

AMMINISTRAZIONI	al 31/12/93 (a)	al 31/12/94 (b)	(b)-(a)	al 31/12/95 (c)	(c)-(b)	al 31/12/96 (d)	(d)-(c)
Regione Lazio	290	342	52	1.057	715	319	-738
Regione Abruzzo	114	415	301	392	-23	232	-160
Regione Calabria	130	132	2	97	-35	396	299
Regione Toscana	584	597	13	482	-115	170	-312
Regione Molise	259	38	-221	70	32	73	3
Regione Puglia	240	732	492	1.273	541	480	-793
Regione Marche	795	421	-374	167	-254	76	-91
Regione Umbria	46	79	33	119	40	22	-97
Regione Liguria	552	235	-317	218	-17	87	-131
Regione Piemonte	1.378	1.824	446	1.880	56	1.451	-429
Regione Campania	1.645	2.385	740	3.310	925	2.318	-992
Regione Basilicata	146	165	19	191	26	142	-49
Regione Emilia Romagna	762	671	-91	837	166	214	-623
Regione Veneto	798	514	-284	382	-132	402	20
Regione Lombardia	815	3.633	2.818	4.014	381	4.432	418
TOTALE Regioni st. ordinario	8.554	12.183	3.629	14.489	2.306	10.814	-3.675
Regione Sardegna	360	26	-334	859	833	316	-543
Regione Friuli-Venezia Giulia	382	716	334	856	140	1.083	227
Provincia autonoma di Trento	435	942	507	1.542	600	2.698	1.156
Provincia autonoma di Bolzano	215	223	8	1.015	792	2.005	990
Regione Val d'Aosta	303	390	87	277	-113	410	133
Regione Sicilia	2.605	2.796	191	947	-1.849	1.655	708
Regione Trentino-Alto Adige	376	430	54	281	-149	479	198
TOTALE Reg. st. sp. e Pr. aut.	4.676	5.523	847	5.777	254	8.646	2.869
TOTALE AMMINISTRAZIONI	13.230	17.706	4.476	20.266	2.560	19.460	-806

Fonte: conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre (anni vari)

I suesposti dati consentono di registrare una progressiva riduzione nell'andamento dei saldi, assai consistente nei risultati dell'anno '96. In tale anno si vanno definitivamente esaurendo gli effetti che in senso positivo avevano sin qui giocato a favore dei saldi di tesoreria e rinvenienti da consistenti e concentrati afflussi di mutui da istituti di credito e da Cassa dd.pp. a fronte dei quali assai minore non poteva che essere la velocità di cassa nella liquidazione delle partite in sofferenza. Un meccanismo che ha generato quegli effetti a evidenza ritardata che del resto erano stati puntualmente paventati da questa Corte. Con riguardo alle Regioni a statuto ordinario il fenomeno appare in tutta la sua evidenza; laddove il 1996 chiude con un saldo negativo di 3.675 miliardi. In realtà, una volta velocizzate le procedure per il pagamento delle situazioni pregresse in sanità, il tiraggio sui propri conti ha recuperato la stasi degli anni precedenti riguadagnando quel margine che alla gestione di tesoreria ebbe a fruttare i positivi, ma illusori, saldi dei precedenti anni. Da dire altresì che ulteriore influenza sui saldi è da attribuire alla più attiva capacità realizzativa dei programmi di spesa certamente sollecitata da reiterate "reprimende" del livello nazionale per lamentate inattuazioni progettuali connesse ai finanziamenti di leggi di settore.

A questo riguardo una conferma la offre la seguente tabella ove sono riportati i movimenti delle contabilità di tesoreria afferenti i fondi comunitari di provenienza CEE e per cofinanziamento nazionale.

TAB 8/REG

CONTO CORRENTE INFRUTTIFERO AMMINISTRAZIONI REGIONALI - RIS. CEE-COF. NAZ. - SALDI AL 31 DICEMBRE ANNI 1993 - 1996 (in miliardi)							
---	--	--	--	--	--	--	--

AMMINISTRAZIONI	al 31/12/93 (a)	al 31/12/94 (b)	(b)-(a)	al 31/12/95 (c)	(c)-(b)	al 31/12/96 (d)	(d)-(c)
Regione Lazio	55	7	-48	7	0	60	53
Regione Abruzzo	96	33	-63	45	12	25	-20
Regione Calabria	2	31	29	170	139	75	-95
Regione Toscana	1	36	35	186	150	3	-183
Regione Molise	8	23	15	1	-22	22	21
Regione Puglia	148	339	191	269	-70	274	5
Regione Marche	38	91	53	175	84	35	-140
Regione Umbria	51	12	-39	67	55	2	-65
Regione Liguria	40	21	-19	82	61	61	-21
Regione Piemonte	121	79	-42	174	95	5	-169
Regione Campania	219	609	390	72	-537	130	58
Regione Basilicata	71	114	43	14	-100	29	15
Regione Emilia Romagna	2	-	-2	110	110	58	-52
Regione Veneto	89	57	-32	105	48	54	-51
Regione Lombardia	143	146	3	255	109	300	45
TOTALE Regioni st. ordinario	1.084	1.598	514	1.732	134	1.133	-599
Regione Sardegna	298	17	-281	431	414	557	126
Regione Friuli-Venezia Giulia	40	34	-6	100	66	135	35
Provincia autonoma di Trento	11	1	-10	14	13	30	16
Provincia autonoma di Bolzano	-	1	1	20	19	13	-7
Regione Val d'Aosta	19	11	-8	26	15	51	25
Regione Sicilia	407	506	99	741	235	422	-319
Regione Trentino-Alto Adige	-	-	0	4	4	-	-4
TOTALE Reg.st.sp.e Pr.aut.	775	570	-205	1.336	766	1.208	-128
TOTALE AMMINISTRAZIONI	1.859	2.168	309	3.068	900	2.341	-727

Fonte: conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre (anni vari)

Con speciale riguardo ai saldi delle contabilità delle Regioni a statuto ordinario, i dati mostrano un aumento delle disponibilità liquide negli anni '94 e '95, mentre la differenza fra incassi e pagamenti espone una differenza negativa nel 1996. Analisi svolte in referti specifici e con riguardo al tema della gestione dei fondi comunitari, cui si fa rinvio [v. SS.RR.: Del. 3/97, referto Emilia Romagna; 4/97 referto Veneto; 4-bis/97 referto Puglia] danno conto di come nel periodo più recente siano stati attivati meccanismi procedurali e organizzativi, specie da parte di alcune Regioni, per una più proficua attuazione dei programmi comunitari, allo scopo di poter lucrare al meglio dei finanziamenti CEE. Non a caso la surriportata tabella 8/REG mostra saldi negativi più consistenti nei confronti delle Regioni che vantano indicatori di performance realizzative più lusinghieri.

Discorso a parte va fatto, infine, per il conto corrente infruttifero relativo ai contributi sanitari e al fondo sanitario nazionale. Da dire a riguardo che le risultanze del conto riassuntivo del tesoro al 31 dicembre, come riportate nella pubblicazione ufficiale della G.U., valgono a riprodurre i reali movimenti di cassa intervenuti nell'anno. Ed invero, seppure in relazione all'esigenza di dare applicazione a quanto disposto all'art. 12 del d.lgs 502 del 1992, l'anticipazione bimestrale, da parte del Tesoro alle aziende sanitarie, dei contributi sanitari e di quota-parte del fondo nazionale dà luogo ad una doppia contabilizzazione di pagamento e incasso nei confronti del conto corrente infruttifero, il saldo di fine anno riproduce l'effettiva disponibilità, sulla quale resta neutrale la anomala duplicazione nei movimenti contabili.

TAB 9/REG

CONTO CORRENTE INFRUTTIFERO
AMMINISTRAZIONI REGIONALI - CONTRIB. SANT. - SALDI AL 31 DICEMBRE
ANNI 1993 - 1996

(in miliardi)

AMMINISTRAZIONI	al 31/12/93 (a)	al 31/12/94 (b)	(b)-(a)	al 31/12/95 (c)	(c)-(b)	al 31/12/96 (d)	(d)-(c)
Regione Lazio	2.843	5.559	2.716	856	-4.703	2.527	1.671
Regione Abruzzo	223	129	-94	59	-70	534	475
Regione Calabria	1.403	268	-1.135	261	-7	775	514
Regione Toscana	984	714	-270	311	-403	991	680
Regione Molise	268	47	-221	30	-17	122	92
Regione Puglia	1.140	1.081	-59	1.032	-49	3.041	2.009
Regione Marche	690	484	-206	422	-62	456	34
Regione Umbria	149	159	10	108	-51	314	206
Regione Liguria	455	476	21	305	-171	507	202
Regione Piemonte	802	1.375	573	1.432	57	1.671	239
Regione Campania	1.427	1.799	372	2.482	683	2.956	474
Regione Basilicata	112	206	94	141	-65	480	339
Regione Emilia Romagna	1.858	594	-1.264	281	-313	861	580
Regione Veneto	800	826	26	737	-89	1.011	274
Regione Lombardia	2.388	2.607	219	1.828	-779	2.552	724
TOTALE Regioni st. ordinario	15.542	16.324	782	10.285	-6.039	18.798	8.513
Regione Sardegna	360	303	-57	286	-17	658	372
Regione Friuli-Venezia Giulia	542	239	-303	283	44	454	171
Provincia autonoma di Trento	68	166	98	148	-18	87	-61
Provincia autonoma di Bolzano	84	179	95	128	-51	75	-53
Regione Val d'Aosta	43	112	69	65	-47	103	38
Regione Sicilia	490	1.414	924	1.060	-354	1.968	908
Regione Trentino-Alto Adige	-	-	0	-	0	-	0
TOTALE Reg. st. sp. e Pr. aut.	1.587	2.413	826	1.970	-443	3.345	1.375
TOTALE AMMINISTRAZIONI	17.129	18.737	1.608	12.255	-6.482	22.143	9.888

Fonte: conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre (anni vari)

A fronte di tali dati, occorre poi tenere conto dei riversamenti da parte delle Aziende sanitarie nelle rispettive contabilità speciali intrattenute con il Tesoro.

A ricostruire la situazione valgono le risultanze riportate nella seguente tabella ove i saldi fra incassi e pagamenti sono anche ricostruiti con riferimento alle giacenze di tesoreria propriamente riferite alle aziende sanitarie al 31 dicembre di ciascuno degli anni 1993, 1994, 1995 e 1996:

TAB 10/REG

**GIACENZE DI TESORERIA DELLE AZIENDE SANITARIE
CORRENTI E IN C/CAPITALE DISTINTE PER REGIONE - ANNI 1993 - 1996**

(in miliardi)

REGIONI	1993			1994			1995				1996				
		differenza	pro-capite lire		differenza	pro-capite lire	Correnti		C/Capitale		Correnti		C/Capitale		differenza anno precedente %
		anno precedente %			anno precedente %			differenza anno precedente %				differenza anno precedente %			
Piemonte	628	44,7	146	770	22,6	179	1.153	49,7	268	178	1.362	18,1	317	168	-5,6
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	4	100,0	34	4	-	-100,0	-	5	25,0
Lombardia	601	216,3	68	964	60,4	109	1.235	28,1	139	79	1.024	-17,1	115	62	-21,5
P.A. Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento (a)	4	300,0	5	-	-100,0	-	5	100,0	6	-	12	140,0	13	-	-
Veneto	299	202,0	69	778	160,2	178	1.416	82,0	321	140	1.122	-20,8	254	129	-7,9
Friuli	56	14,3	47	114	103,6	95	115	0,9	96	7	86	-25,2	72	8	14,3
Liguria	115	1.177,8	69	94	-18,3	56	274	191,5	165	47	178	-35,0	107	12	-74,5
E. Romagna	198	1.700,0	51	320	61,6	82	175	-45,3	45	53	40	-77,1	10	42	-20,8
Toscana	88	193,3	25	507	476,1	144	934	84,2	265	98	386	-58,7	109	134	36,7
Umbria	12	-40,0	15	71	491,7	87	320	350,7	391	11	256	-20,0	341	7	-36,4
Marche	12	71,4	8	54	350,0	38	233	331,5	162	41	354	51,9	216	31	-24,4
Lazio	86	1,2	17	487	466,3	95	866	77,8	167	50	625	-27,8	120	61	22,0
Abruzzo	77	40,0	62	228	196,1	183	427	87,3	338	50	448	4,9	353	73	46,0
Molise	3	-82,4	9	121	3.933,3	366	146	20,7	440	25	94	-35,6	283	25	-
Campania	1.009	23,0	181	1.620	60,6	288	1.458	-10,0	255	543	1.878	28,8	327	520	-4,2
Puglia	372	238,2	93	428	15,1	106	647	51,2	159	296	967	49,5	237	297	0,3
Basilicata	30	150,0	50	65	116,7	107	240	269,2	393	33	100	-58,3	164	28	-15,2
Calabria	188	-15,7	92	409	117,6	198	890	117,6	428	120	985	10,7	474	148	23,3
Sicilia	406	-1,9	82	916	125,6	184	1.748	90,8	348	268	751	-57,0	148	239	-10,8
Sardegna	75	141,9	46	243	224,0	148	237	-2,5	143	22	146	-38,4	88	53	140,9
TOTALE	4.259	62,7	75	8.189	92,3	144	12.523	52,9	219	2.065	10.814	-13,6	189	2.042	-1,1

Fonte: ROSEP (anni vari)

(a) Il dato si riferisce alla Regione Trentino Alto Adige

I dati esposti nelle due ultime tabelle indicano l'anno 1996 come quello di maggiore crescita percentuale del saldo di gestione. Tale anno coincide con un maggiore afflusso di risorse rispetto alla quota di finanziamento annuale, in ragione di 4.260 miliardi [erogati nell'anno per 3.660 mld] corrispondenti alle somme vincolate per ammortamento mutui relativi al ripiano dell'anno 1990.

Rispetto alle giacenze di fine 1995, va considerato che nel 1996 i maggiori afflussi rispetto al finanziamento dell'anno risultano neutralizzati per effetto di un duplice ordine di cause: per un verso l'avvio a pieno regime della liquidazione di posizioni arretrate, con consistente progressivo tiraggio e riflesso negativo sui saldi delle gestioni sanitarie, che difatti flettono percentualmente del 13,6% per la parte corrente; per altro verso, il saldo medesimo viene a coniugarsi con lo scarto negativo per maggiori pagamenti da bilancio Stato e Tesoreria, laddove poi i prelievi sono stati superiori agli incassi. A fronte di che, i conti correnti delle Regioni intrattenuti con il Tesoro e relativi sia alla gestione c.d. indistinta sia a quella relativa ai fondi comunitari, espongono complessivamente un saldo negativo nel confronto incassi/prelievi; mentre, per ciò che riguarda la contabilità relativa ai contributi sanitari e quota FSN, il meccanismo dei riversamenti alle aziende sanitarie implica l'esigenza di aver riguardo a questi saldi o comunque alle giacenze di fine anno riscontrabili in esito alle relative gestioni le quali, riportate nella suesposta tabella 10/reg, mostrano del resto - come già detto - la consistente flessione dell'anno 1996.

Resta in buona parte spiegata l'insidia legata a meccanismi poco controllabili e governabili la cui caratteristica è quella di indurre momenti di stress fiscale in corrispondenza ai quali si registrano travalimenti dai tetti di spesa, a loro volta seguiti da ripiani concentrati in poche anni con conseguenti iniziali strozzature nei pagamenti e avvio rapido di secondo momento.

Un più ampio orizzonte conoscitivo ed analisi più approfondite sul versante delle gestioni regionali diviene presupposto indispensabile per assicurare conoscenza e attenzione ai fattori rifluenti sugli equilibri del settore statale, ma ancor più rilevanti in un'ottica di riferimento destinata a svilupparsi in termini di settore pubblico e indebitamento delle Pubbliche amministrazioni.

La complessità dei nessi gestionali fra comparti, ma pure l'esigenza di ricostruirne relazioni e influenze reciproche sono spiegazione e motivo dei nuovi compiti di controllo

sulle amministrazioni regionali, affidati a questa Corte [art. 3, legge 14.1.1994 n. 20] al fine di offrire visibilità su un duplice piano valutativo: 1) in primo luogo, per ricostruire i nessi fra la gestione del bilancio dello Stato, la gestione di tesoreria e gli effetti propriamente riconducibili al comparto regionale; 2) in secondo luogo, per colmare un vuoto di conoscenza tramite uno scrutinio sui meccanismi di formazione e alimentazione dei fabbisogni regionali, riguardati nel rapporto di congruenza con il margine di indebitamento netto valevole a comporre il saldo della finanza decentrata da includere nel conto delle Pubbliche Amministrazioni.

A proposito di che va positivamente registrata l'iniziativa del Ministero del Tesoro volta a rendere più incisiva l'attività di monitoraggio sulla attività di spesa dei comparti anche esterni al settore statale. Resta tuttavia il limite - a colmare il quale sono le specifiche competenze di questa Corte - di un apporto di conoscenza che non sia solo misurato sull'evoluzione dei flussi di cassa senza poi aver chiaro il quadro complessivo delle obbligazioni e dei vincoli giuridici, come pure dei fenomeni reali dai quali si alimentano le effettive esigenze di cassa.

PARTE II^A**LA POLITICA DI BILANCIO DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO****1. Premessa****2. Il quadro generale di riferimento nella costruzione dei bilanci regionali.
Andamenti e tendenze di finanza pubblica: l'anno 1995***2.1. Segue: l'anno '96**2.2. Segue: l'anno '97 e le prospettive per il '98***3. Programmazione finanziaria, leggi regionali di spesa, vincoli di equilibrio****4. I bilanci di previsione delle Regioni a statuto ordinario: anni 1995 e 1996****5. La manovrabilità dei bilanci regionali con riguardo alla composizione e agli andamenti delle entrate e delle spese****6. Considerazioni sulla gestione e sugli andamenti delle entrate***6.1. Segue: gli anni 1995 e 1996**6.2. Segue: il quinquennio 1992-1996**6.3. Entrate libere e vincolate**6.4. La capacità fiscale delle Regioni a statuto ordinario**6.5. L'indebitamento regionale***7. Analisi strutturale ed economica della spesa per gli anni 1995 e 1996***7.1. Rigidità del bilancio in rapporto alla composizione della spesa**7.2. La spesa per il personale regionale**7.3. La spesa per il servizio del debito**7.4. La copertura dei residui perenti***8. Il risultato di amministrazione degli esercizi 1995 e 1996 nel confronto con i risultati delle precedenti gestioni**

1. Premessa

Punto di partenza, nel processo di costruzione degli equilibri di bilancio da parte del livello regionale, restano in ogni caso risoluzioni e decisioni assunte con le manovre annuali di finanza pubblica. Esse costituiscono lo scenario di fondo sul quale si innestano per coerenza le politiche di bilancio di ciascun centro autonomo di spesa.

Le disposizioni recate in legge finanziaria e nei provvedimenti collegati sono l'indispensabile premessa per ricostruire il significato delle politiche perseguite a livello regionale; senza dire che alla formazione di tale quadro generale le Regioni partecipano con il parere da esprimere, in sede di Conferenza, sia sul DPEF, sia sulla finanziaria.

I paragrafi che seguono servono a mettere in chiaro le principali inclinazioni assunte dalle manovre di finanza pubblica negli anni 1995, 1996, 1997 con riguardo agli effetti per il comparto regionale, senza poi trascurare un primo accenno alle prospettive che si schiudono per il '98 con la manovra in corso di approvazione. Il che è necessario complemento per calibrare giudizi e valutazioni sulle politiche di bilancio regionali, misurandole nel riscontro referenziale del quadro complessivo da cui traggono le coordinate di coerenza.

2. Il quadro generale di riferimento nella costruzione dei bilanci regionali.

Andamenti e tendenze di finanza pubblica: l'anno 1995

La manovra di bilancio per l'anno 1995, nell'originaria impostazione recava una correzione del fabbisogno tendenziale dell'ordine di 50.000 miliardi ripartito in modo pressoché uguale fra riduzioni di spesa e aumenti di entrata.

Gli andamenti registrati a fine '94 e all'inizio dell'anno 1995, sia sul piano dell'economia reale che di quella finanziaria, hanno posto tuttavia all'evidenza fattori destinati ad influire sull'evoluzione dei conti pubblici e sulle previsioni formulate nel mese di luglio. Di qui, l'esigenza di interventi aggiuntivi.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, c'è da dire che l'azione correttiva per il 1995 si è articolata in tre tempi: i provvedimenti di luglio sul contenzioso fiscale [dl 452/94 confluito in parte nel dl 564/94] e sul condono edilizio [dl 468/94], le correzioni apportate a settembre al bilancio a legislazione vigente [legge 726/94] dalla legge finanziaria [legge 725/94] e dai due provvedimenti di accompagnamento [leggi 724/94 e

656 del 1994 di conversione del d.l. 564/94]; infine, le misure attuate con decretazione d'urgenza nel mese di febbraio [dl 41/95] e convertite il 22 marzo 1995.

L'intento correttivo si è tradotto in un complesso di misure di contenimento dei flussi di cassa per circa 69.000 miliardi, di cui circa 30.000 miliardi di minore spesa e circa 39.000 miliardi di maggiori entrate.

Sul versante della spesa, che è quello di maggiore interesse per il comparto regionale, gli interventi hanno fra l'altro riguardato il contenimento delle erogazioni nei settori della sanità e dei trasferimenti agli enti esterni al settore statale. Quanto al primo, i risparmi attesi erano dell'ordine di 6.000 miliardi e hanno fatto conto sul contenimento degli acquisti per beni e servizi da parte delle usl [3.060 mld], sulla ristrutturazione della rete ospedaliera, sulla fissazione di limiti più rigorosi alle nuove assunzioni.

Al contenimento della spesa farmaceutica erano dirette le norme sulla revisione dei prezzi delle specialità medicinali [v. tuttavia art. 14, dl. 3 agosto 1995 n. 320], nonché la ridefinizione dei limiti di esenzione dalla partecipazione alla spesa farmaceutica e specialistica.

I minori trasferimenti agli enti territoriali hanno interessato anche le Regioni con un'ulteriore riduzione di risorse, rispetto al 1994, accentuata soprattutto con la manovra aggiuntiva di febbraio.

Gli effetti di contenimento hanno particolarmente inciso: a) il versante delle risorse proprie destinate al finanziamento delle funzioni normali; b) i trasferimenti settoriali; c) il finanziamento della spesa per l'assistenza sanitaria.

Quanto alle risorse proprie, meritano considerazione le disposizioni recate in tema di determinazione del fondo comune regionale, laddove l'art. 34, 1° comma, del provvedimento collegato alla finanziaria '95 [l. 724] ha ridotto in via permanente, a partire dal 1995, la percentuale del gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali [dal 3,1% al 2,3%]; percentuale, valevole per il calcolo del fondo comune ex art.8 della legge 281 del 1970.

Va infine considerato che la manovra complessiva si è completata con le misure urgenti recate dal d. l. n. 41 del febbraio '95 [conv. con la legge 85/95], a riguardo del quale va notato come il riallineamento del tasso di inflazione programmato del 0,5 di punto percentuale abbia ulteriormente inciso in termini reali sul fondo comune come

sopra determinato. Inoltre va pure evidenziata la riduzione degli stanziamenti di bilancio per varie categorie di spese e percentuali differenziate [art. 2, comma 2], fra le quali [Categoria V] anche il fondo comune regionale [cap 5926: 8361,5 mld], ridotto perciò del 5%.

A riguardo dei trasferimenti settoriali, le riduzioni, disposte con il d.l. 41, hanno riguardato - questa volta nella misura del 3% - la categoria XII[^], ivi compreso il capitolo 7081 del ministero del Bilancio che finanziava il fondo per programmi regionali di sviluppo [art. 9 legge 281 del 1970], nonché i limiti di impegno di cui alle leggi n. 153 del 1975 [agricoltura], n. 352 del 1976 [agricoltura], n. 403 del 1977 [agricoltura], nonché le leggi confluite nel predetto fondo ai sensi dell'art. 12 della legge 537 del 1993 [fra queste: energia, parcheggi, piste ciclabili, patrimonio storico e artistico].

L'elenco che segue chiarisce l'articolazione dei tagli operati nel febbraio '95 sui trasferimenti alle regioni per interventi di sviluppo: